

Philippe Bernardi

Traduzione di Angela Orlandi

*Prolusione*<sup>1</sup>

La mostra dal titolo poetico *L'albero degli zecchini. Moneta e mezzi di scambio alternativi: dalle origini a un futuro da comprendere*, che è stata allestita al Museo di Palazzo Pretorio di Prato<sup>2</sup>, invita a un lungo viaggio nel tempo attorno al tema del denaro nella storia: dagli oggetti che potremmo definire 'moneta prima della moneta' agli strumenti virtuali come il denaro elettronico e digitale. La collezione di 'monete primitive' di Pietro Voltolina, avviata all'inizio degli anni Settanta del Novecento, mostra l'infinita varietà degli oggetti di scambio, di cultura e di socialità: lingotti, noci di cola, fave di cacao, foglie di tabacco, polvere d'oro, perle di vetro, conchiglie, oggetti di madreperla, tessuti, armi e gioielli, punte di freccia, piume, perle.

Essa introduce perfettamente questa Settimana tramite il confronto tra collane di dischi fatti di uova di struzzo (dal Nilo Blu al Kalahari) o di gusci di lumaca (Achagua dal Venezuela), di denti di cane, di facocero, di delfino o di pipistrello (Melanesia). Tutti questi oggetti ci segnalano la dimensione sociale e politica che possono assumere i mezzi di pagamento. Il contributo dell'antropologia è fondamentale in questo campo e ribalta una concezione troppo strettamente economica dell'uso del denaro (Muldrew 2001, 118),<sup>3</sup> come il rifiuto del baratto al di fuori degli scambi monetizzati (Humphrey e Hugh-Jones 1998<sup>2</sup>).

La concezione del baratto come «scambio diretto di beni o servizi senza l'uso di denaro» (Silem e Albertini 1995) affonda le sue radici in una 'storia della moneta' che deve molto al XVIII secolo e ad Adam Smith (Polanyi (1944) 1967; Chapman 1980; Humphrey 1985; Servet 1994; Graeber 2011). Nel suo libro sulla *Ricchezza delle Nazioni*, Smith (1776) spiega che la divisione del lavoro deriva da una «naturale inclinazione al commercio, al baratto e agli scambi» (Smith 1776, 16) e che

---

<sup>1</sup> Desidero ringraziare sinceramente Laurence Fontaine, Angela Orlandi e Erik Aerts per l'aiuto fornito nella preparazione di questo articolo.

<sup>2</sup> *L'albero degli zecchini. Moneta e mezzi di scambio alternativi: dalle origini a un futuro da comprendere*, mostra a cura di Angela Orlandi, aperta dal 14 maggio al 19 novembre 2023 nelle sale espositive del Museo di Palazzo Pretorio (Orlandi 2013).

<sup>3</sup> «The modern assumption that money can be interpreted as a neutral means of exchange is in part an illusion based on the fact that most people now take for granted the efficiency of the banking system to move, store and maintain the value of money». Si veda anche, tra gli altri: Fontaine 2008a; Boone e Howell 2007.

l'aumento di questa divisione porta alla ricerca di «[...] a certain quantity of some one commodity or other, such as he imagined few people would be likely to refuse in exchange for the produce of their industry» (Smith 1776, 28). «Ragioni irresistibili» (*irresistable reasons*), secondo Adam Smith, portarono all'adozione dei metalli a questo scopo ed «It is in this manner that money become in all civilized nations the universal instrument of commerce» (Smith 1776, 35).

Questa visione, sostenuta dall'economia politica che stava diventando una disciplina autonoma (Servet 2001, 16), presenta il baratto come una modalità di scambio «primitiva», e proclama la «modernità del denaro» (Weber 2000). Si dispiega una storia che porta, come si legge sul sito ufficiale del Ministero francese dell'Economia, delle Finanze e della Sovranità industriale e digitale, «dal baratto al denaro» (Ministère de l'économie, des finances et de la souveraineté industrielle et numérique s. d.): una formulazione in cui il confronto tra i due termini trascrive sia l'antiorità che l'incompatibilità.

Karl Polanyi, tuttavia, già nel 1944 aveva richiamato l'attenzione sull'«importanza fondamentale del baratto e dello scambio» nell'economia capitalista, chiedendo di «abbandonare le superstizioni economiche del XIX secolo» (Polanyi (1944) 1967, 56).<sup>4</sup> L'economista Jean-Michel Servet preferiva il termine «favola» o «mito» per indicare questa concezione del baratto primitivo (Servet 1977; 1988; 2001). Un 'mito' che, sostenendo certi pregiudizi, vede negli scambi monetarizzati la più compiuta illustrazione della socializzazione.

Lungi dall'essere scomparso, il baratto è ancora presente «nel cuore delle economie monetarie», per usare le parole di Fernand Braudel (1967, t. 1, 338). L'antropologia, testimonia che, «nell'una o nell'altra delle sue varie forme», il pagamento in natura coesiste con altre forme di scambio come il dono, la permuta, il credito, il commercio formalizzato e lo scambio monetizzato di beni (Humphrey e Hugh-Jones 1998, 2). Infatti, «il denaro non cancella il baratto. Non lo rende obsoleto né lo sostituisce» (Chapman 1980, 54-55). Inoltre, l'esistenza stessa del «baratto puro» è messa in discussione (Humphrey 1985, 48; Chapman 1980, 36) e, nel suo libro pubblicato nel 2011 (*Debt: the first 5000 years*), l'antropologo David Graeber, rivisitando il «mito del baratto», arriva a scrivere che «In realtà, tutto fa pensare che il baratto non sia un fenomeno particolarmente antico, e che si sia diffuso davvero solo in epoca moderna» (Graeber (2011) 2016, 59). L'uso del baratto nella Russia post-sovietica ha attirato particolarmente l'attenzione degli antropologi e ha messo in luce la possibile coesistenza di baratto e denaro. Sottraendo il baratto a una forma di esotismo, ha portato a interrogarsi sulle sue interpretazioni tradizionali (Woodruff 1999; Brana, Mesnard e Zlotowski 2002; Sapir 2002, 90-91; Dufy 2008).

---

<sup>4</sup> «The dominating part played by markets in capitalist economy together with the basic significance of the principle of barter or exchange in this economy calls for a careful inquiry into the nature and origin of markets, if the economic superstitions of the nineteenth century are to be discarded». È nella selezione di riferimenti che propone alla fine del volume (p. 274 e segg.) che vengono proposti stralci dell'opera di Karl Bücher (1917) o Raymond First (1929) dimostrando che: «Individual acts of «truck, barter, and exchange» are only exceptionnally practiced in primitive society».

La rilettura delle pratiche di baratto, scambio o pagamento in natura così intrapresa non può lasciare indifferenti gli storici. Offre strumenti concettuali per avvicinarsi a un interrogatorio offre strumenti concettuali per affrontare un interrogativo già delineato da Roberto Sabatino Lopez nell'introduzione alla Settimana dedicata, nel 1981, a *La moneta nell'economia europea* e in cui lo storico invitava a non isolare «la moneta metallica dalle altre monete o quasi monete come gli strumenti di credito e gli oggetti di baratto» (Lopez 1981, 3). Negli ultimi anni, diversi lavori di ricerca hanno dedicato un capitolo o qualche paragrafo al fenomeno, facendo emergere gradualmente il posto originale e importante che queste monete alternative possono aver occupato nell'economia dei secoli XIII-XVIII.

Tentare di fare il punto su queste pratiche economiche su larga scala è sembrato un compito all'altezza delle «Settimane di studio» di Prato, che qui mi limito a presentare, in una prolusione principalmente dedicata al tema del baratto in molti dei suoi aspetti.

Per farlo, tornerò innanzitutto sulla coesistenza di baratto e denaro, prima di considerare la diversità delle forme assunte dal pagamento in natura e concludere le mie osservazioni con una discussione sui suoi ambiti di applicazione.

## 1. La coesistenza: Moneta e monete alternative

Molto prima di Adam Smith, la questione dell'origine del denaro e del suo rapporto con il baratto preoccupava pensatori come Nicolas Oresme che, nel XIV secolo, scriveva che per superare le difficoltà poste dagli scambi in natura «gli uomini immaginarono l'uso del denaro: esso sarebbe stato lo strumento di scambio delle ricchezze naturali» (Oresme 1989, 48).

### 1.1 Permutatio e valore di scambio

La comprensione del baratto sembra essere strettamente legata alla nozione di scambio o permutatio, che viene intesa in modo più o meno ampio a seconda del secolo e della scuola di pensiero. Non è mio scopo né mia competenza tentare un'analisi di questi concetti giuridici ed economici complessi e persino ambigui. Mi limito a constatare che la nozione di scambio può aver abbracciato, in certi periodi, tutti i contratti, ma in epoca moderna è arrivata a riferirsi solo alla vendita; «il nome di baratto [è] stato attribuito al trasferimento di cose» (Poughon 1987, 131). Mi accontento di sottolineare che la limitazione dello scambio alla vendita sostiene una certa idea dell'evoluzione delle pratiche.

Se invece si adotta una concezione ampia di scambio o *permutatio* (Servet 1994, 104),<sup>5</sup> le parole di Nicolas Oresme non escludono il ricorso a un baratto

---

<sup>5</sup> «Que trouve-t-on dans ces textes anciens? En général une phrase laconique comme celle-ci: “avant la monnaie existait la permutation”. Certains ont traduit un peu rapidement *permutation* par *troc*».

«imperfetto» in cui il denaro consentirebbe di raggiungere un accordo sul valore di scambio di oggetti e servizi.

Una piccola nota di conti del pittore Nicolo' di Piero Gerini conservato nell'archivio Datini lo illustra attraverso i pagamenti legati almeno in parte alla pittura del tabernacolo del giardino del palazzo del Mercante (Romagnoli 2012), nel 1391:

Chominciai il lavorio di Francesco di Marcho da Prato a dì XI d'aghosto anno detto sopra.

Ricievetti da Francesco di Marcho per parte di pagamento del suo lavorio per Ia dodicinia di lino f. uno... f. 1 d'oro.

Ricevetti ancora staia sei di grano per soldi trenta lo staio, a dì [...] d'aghosto, in tutto l. nove... l. 9

Ricevetti da fondaco in Firenze, dì 18 di settembre... f. 6 d'oro.

Ricevetti a dì [...] di settembre dal fondaco suo in Firenze ... f. 4 d'oro;

Ricevetti di 30 di settembre dal fondaco suo f. quattro... f. d'oro.

Ricevetti di 25 d'ottobre braccia tre  $\frac{3}{4}$  di panno cilestrino per fare chalze... l. 8 s. 17 pi.<sup>6</sup>

[...]

I pagamenti effettuati da Francesco di Marco per remunerare il lavoro del suo pittore non sono tutti effettuati, come si vede, in denaro. Vengono citati lino, grano e «cilestrino per fare chalze», ma la cosa più interessante è che anche se il pagamento del servizio è in parte “in natura”, il pittore si preoccupa di registrarne l'equivalente in denaro.

## 1.2 Monete alternative, monete invisibili

Questa pratica è ampiamente attestata e si può trovare applicata nelle valutazioni relative a perizie o stime di beni e servizi (De Munck e Lyna 2015; Stabel 2008; Boone e Howell 2008, 53-70; *Experts et expertise au Moyen Age* 2012; Denjean e Feller 2013; Feller e Rodríguez 2016; Boucheron, Gaffuri e Genet 2016). Ha attirato l'attenzione dei matematici e fornisce, ad esempio, il materiale per diversi problemi aritmetici proposti da un trattato trevigiano del 1478 (Swetz 1987). L'anonimo autore sottopone ai suoi lettori tre casi: i primi due riguardano un baratto di vestiti con lana; il terzo merita di essere presentato in dettaglio per la complessità dello scambio che propone.

La dichiarazione è la seguente:

Due mercanti desiderano barattare. Uno di loro ha 1 pexo di balsamo del valore di 150 ducati. Vuole scambiarlo con tre tipi di merci, cioè cera a 5 ducati al quintale, zucchero a 6 ducati al quintale e zenzero a 8 ducati al

---

<sup>6</sup> Archivio di Stato di Prato (ASP), *Datini*. 1173. *Miscellanea, Documenti d'Arte. Folio di lavori di Nicolo' Gerini*. c. 1115r.

quintale. Desidera avere la stessa quantità per tutti e tre i beni (Swetz 1987, 152-53).

L'operazione è, ovviamente, di natura teorica, ma è in linea con le preoccupazioni pratiche del mondo mercantile, da cui sono tratte le situazioni descritte. Infatti, come ha notato Matthieu Scherman (2015), troviamo riferimenti a questa pratica in alcuni trattati di contabilità, tra cui quello di Luca Pacioli, stampato a Venezia nel 1494.

Riconoscendo «la permuta di beni» come uno dei nove modi «in cui si fanno abitualmente gli acquisti» (Pacioli 1975, 199), il Pacioli dà il seguente consiglio:

Se hai disposto di beni mediante scambio, come, ad esempio, mille libbre di lana inglese scambiate con, tra l'altro, duemila libbre di pepe, e chiedi come devi registrare questa operazione nel Libro, ti dico di fare così. Stimare il valore in denaro del pepe, secondo la vostra idea. Supponendo di averlo fissato a dodici ducati al quintale, le duemila libbre valgono 240 ducati. Quindi accreditate alla lana i 240 ducati per i quali si suppone che l'abbiate venduta" (Pacioli 1975, 302-03).

Il denaro viene usato per 'valutare' il prezzo delle merci, non per pagarle; il corrispettivo può essere monetario senza implicare un effettivo pagamento in denaro (Muldrew 2001, 83; Dufy e Weber 2007, 40). Ma la preoccupazione del mercante in questo caso è soprattutto quella di come registrare la transazione di baratto nel suo libro contabile.<sup>7</sup> Il denaro facilita la vita del mercante perché può essere usato come unità di conto.

Il modo di registrazione raccomandato da Pacioli enfatizza il substrato monetario della transazione, cancellando così lo scambio di merci. Si pone allora il problema della nostra capacità di apprezzare la portata del fenomeno del baratto, dipendenti come siamo da fonti contabili la cui logica interna ci porta a ridurre la maggior parte delle transazioni a un equivalente monetario.

### 1.3 Il baratto nel mercato

Questi scambi di beni e servizi, lungi dal sembrare rispondere a una logica propria ereditata da una lontana economia naturale, sono, come possiamo vedere, pienamente parte di un'economia monetaria di cui adottano lo standard e in cui si fondono letteralmente. In questo contesto, sono solo un "modo" tra gli altri di comprare e vendere basato su operazioni che non sono 'primitive' nel senso di 'rozze' o 'grezze'.

Se ci allontaniamo dal mondo dei mercanti, lo sfondo monetario di certi scambi può diventare meno evidente. Che dire del *companage*, quella parte del salario pagata in cibo? E il censo in natura? E gli affitti à *mi-fruits* (*champart*, *mezadria*, *infurción*,

---

<sup>7</sup> Si veda, ad esempio, per il settore dell'edilizia (Bernardi 2004). Philippe Lardin parla del «caractère souvent fictif des chiffres indiqués dans les comptabilités» (1999, 146).

*tasque o Teilbauverträge*)? Cosa possiamo dire, più in generale, degli oneri e dei compensi che si riferiscono a una quota della produzione?

In alcuni casi, siamo al limite del dono o di un simbolismo più o meno feudale che non è mai lontano in termini di proprietà terriera o di relazioni professionali (Bernardi e Lauwers 2021). Ciò non significa che il riferimento monetario sia totalmente assente da queste pratiche.

Al di là della mescolanza di numerosi pagamenti in parte in denaro e in parte in natura, sembra che proprio la parte di salario pagata in natura - il più delle volte in cibo - potesse essere valutata in denaro, come dimostra, ad esempio, la fissazione nel 1212 dei salari giornalieri dei carpentieri londinesi a tre denari più cibo (*conredium*) o a quattro denari, senza cibo. O ancora, nella stessa città ma nel 1446, a quattro denari con cibo, contro cinque e mezzo senza (Salzman 1952, 68, 75). I vestiti 'regalati' dal maestro al suo apprendista non erano esenti da una stima, come nel 1523 quando, ad Aix-en-Provence, il contratto di lavoro di un futuro scalpellino specificava che avrebbe ricevuto: un vestito del valore di 30 grossi, un paio di scarpe del valore di due fiorini e un berretto del valore di otto grossi (Bernardi 1995, 94).

Per quanto riguarda i censi e le altre royalties e remunerazioni relative a una quota della produzione, è sufficiente vedere che sono inclusi in un'economia monetaria se notiamo che, a seconda della situazione economica, essi (come la parte in natura dei salari) possono essere sostituiti e ricevuti in una quota fissa o in denaro.

Come si vede, lo sfondo monetario emerge rapidamente quando si considerano le operazioni di baratto non singolarmente ma nel loro insieme, nei periodi che ci interessano. Non posso dire se il 'baratto puro' esista o sia esistito, ma è chiaro che «il pagamento in natura e il pagamento in denaro non si escludono a vicenda» (Fabre 2021, 347). E il fatto che alcuni pagamenti possano combinare denaro e beni o servizi indica chiaramente la natura porosa del confine tra beni, servizi e denaro. Tali pagamenti 'misti', inducono uno storico come Philippe Wolff a «vederli come una sorta di sostituto del denaro, con ogni probabilità» (1954, 347).

Senza soffermarmi ulteriormente, vorrei ora considerare le forme e i mezzi adottati da questi scambi di beni e servizi.

## 2. Forme e mezzi di scambio di beni e servizi

Il pagamento in natura, come suggeriscono le nostre fonti, non era probabilmente utilizzato in modo uniforme; il suo impiego variava a seconda delle epoche, del luogo e del tipo di scambio previsto. Era comune nell'interno dei Paesi Bassi meridionali dove, negli anni 1754-1778, «i pagamenti in denaro rappresentavano solo l'1,3% del valore del lavoro», ma era meno comune nello stesso periodo nelle grandi fattorie della Vallonia (Lambrecht 2003, 242-43).

Le varie strade che questa pratica può prendere le permettono, in ogni caso, di interessare, più o meno, tutti i contesti e di adattarsi a molti tipi di atti. Uno studio regionale come quello condotto da Lisa Caliste sulle botteghe e le imprese della regione di Lodève nel XV secolo (Caliste 2021, 512-29) mette così in evidenza i

diversi tipi di contratti in cui si poteva ricorrere allo scambio in natura. Atti di vendita, «in contanti, a credito o anticipati»; «riconoscimenti di debito e transazioni amichevoli»; «contratti di lavoro»; «contratti di cessione a tempo determinato di un bene mobile o fondiario»; «doti e donazioni per servizi resi»; ecc. L'elenco delle transazioni in cui tutto o parte dello scambio può essere fatto in beni o servizi è lungo, ma tutte, più o meno, fanno riferimento a una valutazione.

## 2.1 Tra prezzi di mercato, calcoli eruditi ed expertise: la valutazione

Nel contesto degli scambi in natura, i metodi di valutazione di beni e servizi non sono sempre facili da ricostruire. Per i beni e i servizi più comuni si fa spesso riferimento al prezzo di mercato. Ma si fa riferimento a un prezzo di mercato che può tenere conto delle variazioni stagionali ed essere il prezzo di un determinato prodotto alla data stabilita per la conclusione dello scambio.<sup>8</sup> Per le valutazioni più complesse, come quelle di lavori particolari, di beni meno comuni o di seconda mano, è probabile che si ricorresse a esperti del settore, come dimostrano gli inventari post mortem (Smail 2016, 301; Verna 2017, 262).

Tuttavia, i calcoli possono andare oltre il valore del bene per includere ciò che deve essere aggiunto o sottratto nello scambio. Questo è il caso della vendita sovrapprezzo che un mercante di fronte a un prodotto sopravvalutato dovrà applicare al proprio prodotto per «non essere imbrogliato» (Swetz 1987, 152-153). Questo è ciò che mostrano i trattati di aritmetica destinati ai mercanti (Beaujouan 1958; Egmont 1981; Franci, Toti Rigatelle e Gori 1982; Hoock e Jeannin 1993; Hoock, Jeannin e Kaiser 2001; Labarthe 2002; Labarthe 2004; Lamassé 2004; Lamassé 2007) attraverso alcuni dei problemi suggeriti per spiegare l'applicazione della cosiddetta «regola del barato», a partire dall'inizio del XIII secolo.<sup>9</sup>

Un altro modo di scambiare: due mercanti vogliono scambiare le loro merci; tutte le merci dell'uno valgono 60 lire (con vendita in contanti), ma lui le vuole vendere per 80. Ci si chiede: a quanto l'altro mercante dovrà «sovraprendere» la sua merce che vale 9 lire in contanti?

Risposta: secondo la regola del tre, se da 60 lire valgono 80 a quanto arriveranno 9 lire? Moltiplica e dividi e troverai 12 lire. E a tanto deve «sovraprendere» la sua merce (Lamassé 2004, 88).

Al contrario, il prezzo della merce scambiata può essere deliberatamente sottovalutato. È quanto nota Catherine Verna a proposito del baratto del ferro a Vallespir, dove il prezzo stimato è talvolta «più alto del prezzo medio al dettaglio», ma può anche, se descritto come «il prezzo comunemente pagato in una situazione

<sup>8</sup> Nel 1472, ad esempio, i lavori di ristrutturazione di una casa nei pressi di Aix-en-Provence furono stimati in cinque fiorini e mezzo, dai quali si doveva detrarre un carico di grano e una certa quantità di vino «al prezzo che sarebbe valso». Archives départementales des Bouches-du-Rhône (AD13), 309 E 243, fol. 6v, [...] *per VIII dies ante incobationem dicti operis, unam saumatam annone et II metretas vini meri rubei, precio quas valebit.*

<sup>9</sup> Stéphane Lamassé (2004, 88) ne cita la presenza nel Liber abaci di Leonardo da Pisa del 1202.

simile» - cioè per pagare un salario - rivelarsi «molto basso», inferiore a certi prezzi all'ingrosso (Verna 2017, 263). E i conti di Olivier de Serres, all'inizio del XVII secolo, vanno nella stessa direzione, testimoniando la concessione da parte dell'agronomo di uno sconto del 10-15% sul valore del grano con cui pagava i suoi servitori (Margnat 2002).

Il confronto tra scambio monetario e baratto rivela ancora una volta i suoi limiti ed è rivolgendosi a studi condotti in altri campi che lo storico può cercare strumenti per comprendere meglio queste pratiche complesse.

## 2.2 Baratti più che baratto: scambi polimorfi

Il Codice Civile della Federazione Russa distingue quattro categorie principali di scambi in natura, che utilizzerò come base per considerare le varie forme assunte dai pagamenti in beni e servizi nelle società che ci interessano.

La prima di queste categorie è quella dei contratti di scambio con cui «ciascuna delle parti si obbliga a consegnare alla proprietà dell'altra un bene in cambio di un altro» (Dufy 2008, 103-04). Si potrebbe parlare di «baratto semplice»<sup>10</sup> in contrapposizione a una seconda categoria chiamata «scambio compensato» per via dell'«operazione di compensazione che può essere effettuata al termine di successivi scambi in natura tra gli stessi due partner» (Dufy 2008, 103-04).

Gli esempi di baratto semplice sono frequenti, ma non è raro che una somma di denaro (a saldo) compensi le disuguaglianze di valore tra i due beni o servizi scambiati. Tuttavia, nelle nostre fonti, la transazione può passare da «semplice» a «compensata» se si considera che il pagamento del saldo può essere, esso stesso, oggetto di accordi successivi.

È il caso di quanto accadde nel 1481, quando uno scalpellino di Marsiglia promise di costruire una finestra in pietra nella casa di Bernard Lhataud. La costruzione di questa finestra aveva un valore di otto fiorini, esclusi i materiali che Bernard Lhataud promise di pagare in venti misure (*metretas*) di vino puro, a nove grossi per misura. Il prezzo totale del vino scambiato ammontava a quindici fiorini, il che significa che, alla fine, l'artigiano doveva sette fiorini al suo datore di lavoro. Ma il datore di lavoro doveva ancora detrarre da questi sette fiorini il valore della pietra che acquisterà per lo scalpellino.<sup>11</sup> Cosa succede se alla fine vende più di sette fiorini di pietra? Il contratto non ci dice come sia stato regolato l'accordo, ma ci invita a rimanere cauti nel distinguere tra queste due categorie.

Proseguiamo con la cessione del diritto di esigere che consente di trasferire i diritti di credito. Alcuni pagamenti (compresi quelli in natura) vengono effettuati in contanti, ma il tempo concesso per gli altri introduce una variabile temporale con la quale è sempre possibile un gioco.

Roberto Lopez si riferisce agli strumenti di credito come «quasi monete», accanto agli «oggetti di baratto». Il debito poteva circolare «come la carta moneta»

<sup>10</sup> Philippe Wolff usa questo termine, ma in un senso leggermente diverso, per distinguere il baratto «puro e semplice», in cui non è esplicitamente coinvolto il denaro, dal baratto «misurato» in denaro (Wolff 1958, 347).

<sup>11</sup> AD13, 351 E 432, fol 324v, le 24 octobre 1481.

(Fontaine 1994, 1386). Mi rifaccio agli archivi provenzali per illustrare questo aspetto con un atto del 1462 in cui i fratelli Cordurier, falegnami, riconoscono di essere debitori di 24 fiorini nei confronti dei fratelli Poselli per l'acquisto di un mulo e propongono, per pagare parte del prezzo di questo animale, di trasferire loro un riconoscimento di debito di 10 fiorini che avevano da un certo Pierre Vivian per il quale avevano fatto dei lavori.<sup>12</sup> In questo caso, non sappiamo da quanto tempo fosse stato contratto il debito, ma quando Josse Jacob, un ebreo di Aix, volle estinguere un debito di 60 fiorini nel 1457, «non avendo denaro a disposizione» (*cum ipse Josse Jacob non habeat pecuniam promptam*), in riduzione, propone di trasferire al genero una serie di cinque debiti, per un totale di 11 fiorini e 9 grossi, che il figlio Vital Josse deteneva da un aratore e che erano oggetto di atti notarili datati tra l'ottobre 1447 e il giugno 1453.<sup>13</sup> Dieci anni prima, nel caso del più vecchio!

Nella Provenza tardo-medievale, come nelle alte valli del Delfinato nei secoli XVII e XVIII, o nella Corona d'Aragona, il debito appariva «come un bene che poteva essere trasferito e venduto» (Furió e García Marsilla 2014, 513). Per usare le parole di Antoni Furió e Juan Vicente García Marsilla, esso fu «reificato» e «divenne un bene tangibile e reale come i beni mobili» (Furió e García Marsilla 2014, 513).

L'ultima categoria che citiamo è quella del lavoro in conto prodotti che, nella Russia post-sovietica, «dà a un'impresa la possibilità legale di trasformare materie prime per conto di un fornitore e di remunerarsi in natura prelevando una parte dei beni prodotti» (Dufy 2008, 103-04). Nel contesto che ci interessa, questa è la base per gli affitti à *mi-fruits* già citati, ma anche per la remunerazione di mestieri come i mugnai, che, secondo le norme parigine del XIII secolo, avevano diritto a riuiscuotere, ad esempio, 1 *boisseau* di farina per ogni *setier* di grano macinato (Lespinasse e Bonnardot 1879, 16).

Non si intende affermare che questa categorizzazione degli scambi in natura sia ideale o completa.

Per esempio, dove dovremmo collocare i prestiti in natura, talvolta indicati come *mutuum* (Verna 2017, 262)?

---

<sup>12</sup> AD13, 307 E 60, le 4 décembre 1462, Quosquidem florenos viginti quatuor dicti Johannes et Gladius fratres debitores per se et suos ut supra unacum pretio etc. dare, tradere, solvere et realiter per integrum expedire promiserunt memorato Guilhermo Posselli creditoris dictis nominibus presenti et stipulanti ut supra aut in hunc modum videlicet florenos decem dicti fratres debitores assignaverunt eidem Posselli in probum virum Petrum Viviani alias Selha Blanca de Aquis in deductione horunc in quibus dictus Petrus Viviani eisdem fratribus tenetur causa eorum laboris passi in constructione jassi dicti Viviani quos dictum Posselli [...].

<sup>13</sup> AD13, 306 E 301, le 17 octobre 1457, [...] cumque Johannes Clementis laborator castris de Gardana teneatur et sit efficaciter obligatus Vitali Josse filio dicti Josse Jacob in summa florenorum undecim et grossorum novem constantibus notis sumptis una videlicet per magistrum Ludovicum Divi condam notarium habitatorem Aquensem sub anno domini millesimo IIIc XLVIIo et die Xa mensis octobris alia vero sumpta per magistrum Jacobum Raynaudi notarium Aquensem sub anno domini millesimo IIIc XLIX die Xa mensis marcii alia vero sumpta etiam per dictum magistrum Jacobum Raynaudi sub anno domini Mo IIIc L die XVIII augusti alia vero per eundem Raynaudi Mo IIIc L die octava januarii alia vero per magistrum Guilhermum de Palandruto sub anno domini millesimo IIIc LIII die vero octava junii verum cum ipse Josse Jacob non habeat pecuniam promptam [...].

Quando il bene prestato viene semplicemente restituito (esso o il suo equivalente quando sia stato distrutto o consumato), possiamo classificare l'operazione come un semplice scambio. Lo dimostra la registrazione di Datini, nel 1387, del prestito concesso dall'Ospedale della Misericordia di 100 mattoni l'8 novembre, di altri 100 il 12 novembre e di 50 il giorno successivo, e poi della «restituzione», il 3 dicembre dello stesso anno, di 250 mattoni.<sup>14</sup>

« Lo Spidale de la Misericordia de' avere a dì VIII di novembre per cento mattoni chotti i quali mi prestarono rechò Antonio renaiuolo... l.

A dì XII di novembre me ne prestarono cento mattoni chotti rechò Antonio renaiuolo ... l.

A dì XIII di novembre me ne prestarono L mattoni rechò Antonio renaiuolo ... l.

Ànno auto a dì III di dicembre i quali rendetti loro mattoni CCL i quali feci loro riportare ad Argomento.

Si tratta di un semplice scambio di mattoni. A volte, però, al mutuatario può essere richiesto di pagare una sorta di affitto, come ricorda, ad esempio, un piccolo signore della regione di Embrun, Fazy de Rame, nel suo diario l'anno 1474, quando scrive: «*Moi, Fazy de Rame, j'ai donné à Claude Serench du Coing, une paire de bœufs de ce jour à un an, ce qui me fait une saumée de blé. Maître Antoine Vasserot a l'acte* – Io, Fazy de Rame, ho dato a Claude Serench du Coing, una coppia di buoi da questo giorno fino a un anno, in cambio di una soma di grano. Il maestro Antoine Vasserot ha l'atto» (Manteyer 1932).

Sarebbe quindi necessario aggiungere all'elenco proposto una categoria di permuta o prestito a interesse o compensato. Lo stesso vale per il pagamento di tasse in natura, che è ben attestato per i periodi di nostro interesse, ma che logicamente non trova posto nella categorizzazione degli scambi proposta dalle autorità russe.

La classificazione operata non intende coprire tutte le forme di pagamento in natura. Tuttavia, ha il vantaggio di proporre un modo di intendere queste pratiche che tiene conto della loro diversità e si allontana dall'alternativa troppo semplicistica tra baratto «puro» e «imperfetto». Le categorie andrebbero discusse e integrate, cosa che a mio avviso può essere fatta solo collettivamente, attraverso il confronto delle esperienze e che, alla fine, fornirebbe una tassonomia più raffinata e un vero e proprio strumento per gli scambi sul tema. Forse in questo approccio si dovrebbe tenere conto anche della natura stessa del bene o del servizio scambiato.

### 2.3 Monete alternative

Dalla semplice constatazione dei diversi beni e servizi menzionati nelle transazioni, sembrerebbe che tutto possa essere scambiato. Ma alcuni beni o servizi sono più comuni di altri. I grani si trovano dalla Galizia alle Alpi e spesso

<sup>14</sup> ASP, *Datini* 199, fol 150r.

predominano (Belmon 2003, 116; Rios Rodriguez 1985, 197). Anche il vino è molto frequente, così come i muli, gli asini, i debiti e le giornate di trasporto.

Questa frequenza comporta talvolta la distinzione tra il bene o il servizio acquisito e il bene o il servizio utilizzato per pagarlo. In altre parole, la doppia coincidenza alla base del baratto o dello scambio reciproco («io ho qualcosa che ti serve e tu hai qualcosa che mi sarebbe utile») potrebbe, almeno in alcuni casi, essere falsata dal fatto che alcuni beni o servizi sembrano essere strumenti di scambio più efficienti o ‘universali’ di altri. Tuttavia, è importante tenere in considerazione l’arco temporale in cui può verificarsi la doppia coincidenza. In questi scambi reciproci, la compensazione prevista non è sempre immediata e la promessa di un bene più soggetto a scarsità rispetto ad altri può apparire, come una sorta di capitale, di credito aperto o di riserva che può essere mobilitato al momento più opportuno. Forse dovremmo considerarla una forma di «preferenza per l’illiquidità» che, come sottolinea Laurence Fontaine, costringe le persone a risparmiare (Fontaine 2008a, 304-306).

Questa funzione, aggiunta a quella di strumento di scambio, di unità di conto, che permette di valutare e costruire equivalenze, e a quella di mezzo di pagamento, permetterebbe ad alcuni beni o servizi di riunire le quattro funzioni della moneta definite dall’economia politica classica (Dufy e Weber 2007, 47). Esistono, ovviamente, diverse definizioni di cosa sia una moneta, per cui mi asterrò dal parlarne e mi atterrerò al termine «moneta alternativa», fermo restando che i beni o servizi barattati non possono pretendere di essere un equivalente universale, né diventare veri e propri strumenti di politica economica.

Ciò premesso, quali sarebbero queste monete o quasi monete alternative?

Nelle loro varie forme, i beni e i servizi più comunemente utilizzati come mezzi di pagamento sono ‘prodotti’ abbastanza diffusi e ampiamente utilizzati, il cui prezzo è facilmente conosciuto da tutti, il che rende facile il riferimento al mercato e limita le controversie. A livello locale, altri mezzi di pagamento possono essere utilizzati più frequentemente di altri, introducendo sottili sfumature tra le regioni, o anche al loro interno, a seconda del predominio di una particolare cultura o di una particolare industria.

Anche se non possiamo pretendere di delineare una geografia di questi mezzi di pagamento preferiti, l’attenzione prestata all’uso preferenziale di certi beni o servizi potrebbe forse aiutarci a comprendere meglio l’importanza locale di certe attività?

Nel 1954, Philippe Wolff vedeva nel panno di lana, usato per comprare rendite o i diritti fondiari, un «sostituto del denaro», ma per la stessa regione era anche la legna da ardere a sembrare «un eccellente strumento di monetizzazione» (347). Camille Fabre richiama l’attenzione sul fatto che questo prodotto ha il vantaggio di essere di qualità omogenea, di essere facilmente divisibile ciò che gli permette di «svolgere il ruolo di quasi-denaro» (2021, 347). Questo è uno spunto di riflessione

Senza negare in alcun modo che il legname, il ferro, l’olio d’oliva, il grano, il vino o la giornata di lavoro, tra gli altri, possano apparire come monete alternative, va notato che la loro moltiplicazione e il loro inserimento in contesti particolari ne limitano il ruolo di equivalenti.

Perché dunque ricorrere a essi?

### 3. Le molteplici motivazioni del baratto

La consultazione di un sito come [www.troc-echange.com](http://www.troc-echange.com) solleva domande sulle motivazioni che spingono i contemporanei a scambiare beni e servizi.

Echange 17/03/23		vêtements taille 36, bottes 39 En échange de : petits travaux électricité	Provence-Alpes-Côte d'Azur Var 83000 Toulon Vêtements Mode
Echange 17/03/23		Congelateur 4 tiroirs en échange de : Peinture blanche	Provence Alpes Côte d'Azur Var 83000 Toulon Electroménager
Echange 22/02/23		Un clic clac et micro onde avec grill En échange de : Aide pour porter 3 petits meubles une petite cuisinière et une machine à laver	Provence-Alpes-Côte d'Azur Vaucluse 84200 Carpentras Mobilier
 Echange 21/02/23		fruits et légumes de saison En échange de : objet ou service de valeur équivalente	Provence-Alpes-Côte d'Azur Var 83300 Draguignan Gastronomie / Nourriture
Echange 17/01/23		Congelateur 4 tiroirs En échange de : buffet vaisselle	Provence-Alpes-Côte d'Azur Var 83000 Toulon Electroménager

1. Abiti taglia 36, stivali taglia 39  
In cambio di: piccoli lavori elettrici
2. Congelatore a 4 cassetti  
In cambio di: vernice bianca
3. Un divano letto e un microonde con grill  
In cambio di: aiuto per il trasporto di 3 piccoli mobili, un fornello e una lavatrice
4. Frutta e verdura di stagione  
In cambio di: oggetti o servizi di valore equivalente
5. Congelatore a 4 cassetti  
In cambio di: credenza per stoviglie

Il primo annuncio mostra chiaramente che la persona che lo ha pubblicato possiede vestiti che non gli servono e ha bisogno di rivedere il suo impianto elettrico, senza necessariamente avere i mezzi per chiamare un professionista. Non ha importanza se i beni e i servizi hanno esattamente lo stesso valore.

Il secondo è interessante da confrontare con l'ultimo, pubblicato esattamente due mesi prima, probabilmente dallo stesso abitante di Tolone. Il proprietario del congelatore a 4 cassetti non sembra aver trovato chi abbia una credenza da stoviglie interessato allo scambio, ma i lavori per la sua cucina sono in corso e pensa che, se la credenza non è disponibile, andrebbe bene ugualmente un po' di vernice.

Passiamo al terzo, che è dello stesso tipo del primo, per arrivare al quarto, per il quale possiamo immaginare che un ortolano più o meno dilettante, sopraffatto da una abbondante produzione ‘stagionale’, per evitare che vada perduta, cerchi di convertirne una parte in un bene di altro genere, qualunque esso sia, ma di valore equivalente.

Al di là degli spaccati di vita che questi annunci rivelano, ciò che emerge dalla loro lettura è la varietà delle ragioni che possono spingere le persone a scambiare beni e servizi, anche in una società in cui il denaro è molto presente nelle più diverse forme. Sono queste le questioni che intendo esaminare in quest’ultima parte della mio intervento, a partire da quelle monetarie che vengono spesso addotte.

### 3.1 Il vincolo delle fluttuazioni monetarie

Sarebbe assurdo far finta che l’assenza (Day (1987) 1994, 51) o l’instabilità<sup>15</sup> o l’insufficienza (Furió e García Marsilla 2014, 513)<sup>16</sup> della moneta non abbiano avuto un effetto sul volume degli scambi in natura. Il baratto può svilupparsi «in risposta alla perdita di fiducia in una moneta» (Sapir 2002, § 1), come è accaduto in Argentina all’inizio degli anni Novanta<sup>17</sup>. Inoltre quando il denaro contante scarseggia, il baratto consente di destinarlo all’acquisto di beni che possono essere pagati solo in contanti, come tasse e affitti. In questo modo, il denaro per pagare gli scambi può essere utilizzato in minore quantità. È il principio dello scambio compensato che, negli Stati Uniti della fine del XVIII secolo, era descritto in questo modo:

È molto sorprendente che, tra i viaggiatori che hanno attraversato gli Stati Uniti, nessuno di loro si sia soffermato su alcuni dettagli del modo di fare scambi di necessità e comodità della vita. Invece di far uscire e rientrare il denaro nelle loro mani, si riforniscono reciprocamente dei loro bisogni in campagna, attraverso scambi diretti; il sarto e il calzolaio vanno a svolgere il lavoro presso il contadino che ne ha bisogno, il quale il più delle volte fornisce il materiale e paga il lavoro in merci. Questo

<sup>15</sup> È quanto suggerisce, ad esempio, Marc Bompaire nella sua recensione del libro di John Day del 1989, quando scrive: «La réunion en faisceau convergent de certains de ces ‘petits faits vrais’ paraît parfois un peu forcée, comme la liaison entre manque de monnaie et retour à une forme de troc à Toulouse alors que le phénomène est plutôt contemporain de la grande crise monétaire de 1415-1425 et vise surtout à répondre à l’instabilité» (Bompaire 1989).

<sup>16</sup> Questi autori scrivono che «Ce décalage entre la masse monétaire et l’ampleur des transactions demandait qu’on ait recours à d’autres formes de paiement et, particulièrement, aux créances contre un tiers, utilisées comme monnaies [...]». Tuttavia, la loro argomentazione è più sfumata di quanto suggerisca questa citazione e ritornano sulla proposta qualche pagina dopo, notando che «le crédit n’est pas, comme on l’affirme souvent, un substitut ou une alternative au manque de monnaie, mais plutôt l’inverse. Si le crédit est très répandu et s’il est partout, c’est parce que la monnaie est abondante, circule avec fluidité et génère une confiance suffisante dans la stabilité et la sûreté du système» (520). Prima di notare che il credito «avait, comme aussi la monnaie, en plus de la dimension économique, une fonction sociale, créatrice de liens et de dépendances» (521).

<sup>17</sup> <https://www.courrierinternational.com/article/2002/08/01/le-troc-dernier-rempart-contre-l-exclusion> (2024-01-30).

tipo di scambi si estende a molti oggetti; entrambe le parti annotano quello che danno e quello che ricevono e alla fine dell'anno. Con una quantità molto ridotta di denaro contante, si riesce a effettuare una grande varietà di transazioni che in Europa si potrebbero fare solo con molto denaro (Brissot de Warville e Claviere 1787, 24-25 n. 1).<sup>18</sup>

Tuttavia, il baratto non serve solo a compensare gli eccessi del denaro (iperliquidità o scarsità). Si sviluppa anche «in economie che non sperimentano un'inflazione dilagante, né una crisi generalizzata del sistema istituzionale o un brusco cambiamento nella scala dei prezzi relativi» (Sapir 2002, § 34).

Il pagamento in natura presenta anche un elemento di scelta che spiega perché le persone non vi ricorrono sempre sistematicamente o allo stesso modo.

### 3.2 Strategia di sopravvivenza e modalità di dominazione

Le motivazioni di una transazione sono raramente indicate nelle nostre fonti ed è molto difficile stabilire da dove provenga l'iniziativa di scambio. Inoltre, gli interessi delle parti non sono sempre gli stessi, soprattutto quando lo scambio è ineguale, per cui ha poco senso cercare un'unica ragione del baratto.

La scelta del baratto può, in parte, rispondere a una strategia di sopravvivenza, spesso connessa alla poliattività (Fontaine 2008b, 23). Combinare più attività è un modo per aumentare le opportunità di accesso a mercati diversi. Per chi non ha che la forza delle proprie braccia, coltivare un pezzo di terra, lavorare occasionalmente per un padrone e, nel contempo, praticare una piccola attività artigianale significa ampliare i contatti e la gamma di beni e servizi da scambiare. Ciò è tanto più vero perché lo scambio in natura può consentire un accesso privilegiato a certi beni grazie agli sconti concessi, come abbiamo visto, sul valore di quei beni quando offerti a titolo di salario.

Il baratto offre anche la possibilità di accedere a una forma di «credito di sussistenza» che assume la forma di prestiti di piccole quantità di cereali durante annate povere. Queste operazioni consentono l'acquisto di sementi, ma riducono il raccolto futuro dell'importo del debito, spesso maggiorato degli interessi o rimborsato in giornate di lavoro, ma sulla base del valore del bene al momento della sua cessione (Furió e García Marsilla 2014, 507; Lambrecht 2003, 245).

Anche lo scambio reciproco, alla stregua dei debiti in denaro, può generare forme di dipendenza che si acquiscono nel *puting-out system*, che non è privo di vantaggi per il prestatore o per il commerciante in grado di disporre di forza lavoro stabile, disponibile e flessibile (Lambrecht 2003, 248).

Si ricorre al baratto perché è molto utilizzato dai poveri o perché serve a mantenere certe persone in condizione di precarietà? È molto difficile distinguere la causa dalla conseguenza e possiamo solo constatare che, in certe forme, il baratto è un indicatore sociale. Lo dimostra uno studio dettagliato della contabilità di Rouen, da cui emerge che le persone che si stavano formando o che lavoravano solo

---

<sup>18</sup> Vedi anche Fontaine 2008a, 103, o Muldrew 2001, 84.

occasionalmente erano pagate in natura più sistematicamente di altre (Kucab 2021, 477-78).

Più prosaicamente, accettare un pagamento in natura era talvolta l'unico modo per recuperare un debito. Il caso di Jean-Louis de Rodolp, un «gentiluomo di campagna» degli inizi del XVIII secolo, ci offre un buon esempio. Per essere rimborsato «dagli aratori e dai mezzadri di cui è signore» e «dagli artigiani che dipendono da lui per l'acquisto dei loro mezzi di lavoro», «intraprende lavori di miglioramento delle sue case per utilizzare la loro manodopera, poiché non c'è altro modo per compensare i suoi debiti» (Fontaine 2008a, p. 91). E non è escluso che nella questione sia coinvolta la carità.

Collegare troppo sistematicamente lo scambio in natura alla povertà, al credito di sussistenza, alle relazioni ineguali e ai beni di prima necessità sarebbe tuttavia un errore, come dimostrano i riferimenti a questa pratica in molti testi dei mercanti.

### 3.3 Baratto e ricerca del profitto

L'uso del baratto da parte dei mercanti sembra rispondere ad altre logiche, più commerciali. L'antropologo Jacques Sapir stila una tabella di «vincoli e incentivi al cambiamento delle modalità di baratto» (2002, § 37) che non si realizza puntualmente nella «regola del baratto».

Tab. 1. **Vincoli e incentivi al cambiamento delle modalità di baratto, secondo J. Sapir (2002, § 37)**

	Agente di vendita	Agente di acquisto
Incentivo	Trovare nuovi clienti. Facilitare il destoccaggio, accettando riduzioni di prezzo. Valorizzare un prodotto innovativo poco conosciuto dai clienti o un'offerta di servizio legata a un prodotto.	Risparmiare denaro o 'quasi' denaro e preservare gli introiti. Trovare prodotti a prezzi inferiori rispetto a quelli applicati nel mercato 'normale'.
Vincolo	Trovare uno sbocco o un utilizzo per i prodotti ottenuti in pagamento.	Trovare partner disposti ad accettare un compenso in beni nelle transazioni differite.

La forte enfasi sulla riduzione dei prezzi non corrisponde all'uso della sopravvendita, ma si può immaginare che il prezzo di acquisto menzionato corrisponda a un prezzo all'ingrosso e che i prezzi 'bassi' siano da confrontare con il prezzo di vendita al minuto. Vincoli e incentivi dovrebbero essere considerati in modo più dettagliato di quanto io sia in grado di fare con le fonti e il tempo a disposizione. Mi limiterò a notare che il mercato, per la sua diversità e le sue dimensioni, può permettere di trovare qualcosa senza doverlo cercare; il

commerciante, come il privato, si accontenta di cogliere un'opportunità e di risparmiare sui costi di ricerca sul mercato (*market search costs*) (Kranton 1996, 832).<sup>19</sup>

Una delle conclusioni a cui giunge la mia rapida panoramica è che coesistono diversi sistemi di barattoche dovrebbero essere meglio caratterizzati. Caricato di valori positivi per i risparmi e i profitti che consente, lo scambio in natura si basa sulla conoscenza e richiede un minimo di fiducia tra le parti, il che lo pone al centro di relazioni sociali in cui vari fattori personali possono influenzare la valutazione di un bene al momento dello scambio (Muldrew 2001, 81). Paradossalmente, il baratto è anche il dominio del dubbio e della diffidenza, dove regna la paura di «essere imbrogliati» (Swetz 1987, 152). Di fronte all'estraneo, il ricorso a un contratto scritto è essenziale come garanzia, mentre è indubbiamente meno necessario negli ambienti più ristretti dove sono in gioco la reputazione e il credito degli individui (Verna 2017, 264; Kranton 1996, 830; Dyer 1995, 655).

La pratica, quindi, emerge solo nelle nostre fonti. La si può cogliere solo ai margini: nel rapporto con l'estraneo, nei compensi finali o nelle controversie che può suscitare. In questa breve relazione, ho cercato di evidenziare la diversità dei campi in cui si manifesta lo scambio in natura, nonché di sottolineare i contributi delle opere che vi sono state dedicate e alcuni dei loro limiti. Resta da esplorare una parte importante dell'economia dell'ancien régime, quella in cui si intersecano le relazioni sociali, il mercato e la produzione. Anche se qui l'ho solo sfiorata, non ho dubbi che il lavoro della settimana aiuterà a definirne meglio i contorni e contribuirà a farne un vero e proprio soggetto di Storia.

## BIBLIOGRAFIA

- Beaujouan, Guy. 1958. “Les arithmétiques françaises de la fin du Moyen Âge.” In *Actes du VIII<sup>e</sup> Congrès international d'histoire des sciences, Florence-Milan, 1956*. 84-87. Firenze: Gruppo italiano di storia delle scienze.
- Belmont, Alain. 2003. “L'artisan en sa boutique: du troc à l'écu.” In *L'argent des campagnes: Echanges, monnaie, crédit dans la France rurale d'Ancien Régime, a cura di Philippe Minard e Denis Woronoff*, 113-128. Vincennes: Institut de la gestion publique et du développement économique  
<http://books.openedition.org/igpde/8856>.
- Bernardi Philippe e Michel Lauwers. 2021. “Travail”. In *Nouvelle histoire du Moyen Âge*, a cura di Florian Mazel, 903-909. Paris: Seuil.
- Bernardi, Philippe. 1995. *Métiers du bâtiment et techniques de construction à Aix-en-Provence à la fin de l'époque gothique (1400-1550)*. Aix-en-Provence: Publications de l'Université de Provence.

---

<sup>19</sup> «Whether or not reciprocity is enforceable depends on the market size and agents' preferences. When the market is small, if agents place a sufficiently high value on future utility, they are willing to provide goods for their partner today in anticipation of receiving goods in the future. When agents require many different goods, however, a reciprocal-exchange arrangement has fewer benefits. In this case, if the market is thick enough, the market is an attractive alternative and reciprocity cannot be enforced».

- Bernardi, Philippe. 2004. "Pierres réelles ou pierres de compte? Notes sur la mesure d'un matériau de construction." In *La juste mesure. Quantifier, évaluer, mesurer, entre Orient et Occident (VIIIe - XVIIIe siècle)*, a cura di Laurence Moulinier, Line Sallmann, Catherine Verna e Nicolas Weill-Parot, 35-47. Vincennes: Presses universitaires de Vincennes.
- Bompaire, Marc. 1989. "John Day, The medieval market economy." *Revue numismatique* 31: 287-89.
- Boone, Marc e Martha Howell, a cura di. 2007. *In But not of the Market. Exchanging Movable in Late Medieval Society and Early Modern Economy*. Bruxelles: Koninklijke Vlaamse academie van België voor wetenschappen en kunsten.
- Boucheron, Patrick, Gaffuri, Laura, e Jean-Philippe Genet, a cura di. 2016. *Valeurs et systèmes de valeurs (Moyen Âge et Temps modernes)*. Paris: Publications de la Sorbonne.
- Brana, Sophie, Mesnard, Mathilde e Yves Zlotowski, a cura di. 2002. *La transition monétaire russe. Avatars de la monnaie, crise de la finance (1990-2000)*. Paris: L'Harmattan.
- Braudel, Fernand. 1967. *Civilisation matérielle et capitalisme (XV<sup>e</sup>-XVIII<sup>e</sup> siècle)*. Paris: Armand Colin.
- Brissot de Warville, Jacques-Pierre, e Étienne Claviere. 1787. *De la France et des États-Unis ou De l'importance de la révolution de l'Amérique pour le bonheur de la France, des rapports de ce royaume & des États-Unis, des avantages réciproques qu'ils peuvent retirer de leurs liaisons de commerce, & enfin de la situation actuelle des États-Unis*. London.
- Bücher, Karl. 1917. *Die Entstehung der Volkswirtschaft. Vorträge und Aufsätze*. Tübingen: Laupp.
- Caliste, Lisa. 2021. *Le Lodévois et ses marges. Industries, ateliers et entreprises (vallées de la Lergue et de l'Hérault, XV<sup>e</sup> siècle)*. Doctorat soutenu sous la direction de Catherine Verna, Université Paris 8 Vincennes-Saint-Denis, le 19 février 2021.
- Chapman, Anne. 1980. "Barter as a Universal Mode of Exchange", *L'Homme* 20/3: 33-83.
- Day, John. (1987) 1994. *The medieval market economy*. Oxford: Basil Blackwell. trad. fr. 1994. *Monnaies et marchés au Moyen Âge*. Paris: Comité pour l'histoire économique et financière de la France.
- De Munck, Bert, e Dries Lyna, a cura di. 2015. *Concepts of Value in European Material Culture, 1500-1900*. Aldershot: Ashgate.
- Denjean, Claude, e Laurent Feller, a cura di. 2013. *Expertise et valeur des choses au Moyen Âge. I. Le besoin d'expertise*. Madrid: Casa de Velázquez.
- Dufy, Caroline e Florence Weber. 2007. *L'ethnographie économique*. Paris: La Découverte.
- Dufy, Caroline. 2008. *Le troc dans le marché. Pour une sociologie des échanges dans la Russie post-soviétique*. Paris: L'Harmattan.
- Dyer, Christopher. 1995. "Were Peasants self sufficient? English Villager and the Market, 900-1350." In *Campagnes médiévales: l'homme et son espace*, a cura di Elisabeth Mornet, 653-66. Paris: Publications de la Sorbonne.

- Egmond, Warren van. 1981. *Practical Mathematics in the Italian Renaissance: a catalogue of Italians abacus manuscripts and printed book to 1600*. Firenze: Istituto e museo di storia della scienza.
- Experts et expertise au Moyen Âge*. Consilium quaeritur a perito. XLII<sup>e</sup> congrès de SHMESP. 2012. Paris: Publications de la Sorbonne.
- Fabre, Camille. 2021. *Commerce et marchandisation du bois à Toulouse à la fin du Moyen Âge*. Paris: Classiques Garnier.
- Feller, Laurent, e Ana Rodríguez, a cura di. 2016. *Expertise et valeur des choses au Moyen Âge. II. Savoirs, écriture, pratiques*. Madrid: Casa de Velázquez.
- First, Raymond. 1929. *Primitive Economics of the New Zealand Maori*. London: George Routledge.
- Fontaine, Laurence. 1994. “Espaces, usages et dynamiques de la dette dans les hautes vallées dauphinoises (XVIIe-XVIIIe siècles).” *Annales. Histoire, Sciences Sociales* 6: 1375-91.
- Fontaine, Laurence. 2008a. *L'économie morale, pauvreté, crédit et confiance dans l'Europe préindustrielle*. Paris: Gallimard.
- Fontaine, Laurence. 2008b. *Pauvreté et stratégies de survie*. Paris: éditions rue d'Ulm-Presses de l'ENS.
- Franci, Raffaella, Laura Toti Rigatelli e Dionigi Gori. 1982. *Introduzione all'aritmética mercantile del medioevo e del Rinascimento*. Siena: Quattro Venti.
- Furió, Antoni, e Juan Vicens García Marsilla. 2014. “Espèces et créances en circulation: monnaie métallique et crédit comme monnaie dans le royaume de Valence vers 1300.” In *Dynamiques du monde rural dans la conjoncture de 1300: échanges, prélèvements et consommation en Méditerranée occidentale*, a cura di Monique Bourin, François Menant e Luis To Figueras. 493-532. Rome: École française de Rome.
- Graeber, David. 2011. *Debt: the first 5000 years*. New York: Melville House. 2016. Trad. Fr. *Dette 5000 ans d'histoire*. Arles: Actes Sud.
- Hoock, Jochen, e Pierre Jeannin. 1993. *Ars Mercatoria Handbücher und Traktate für den Gebrauch des Kaufmanns / Manuels de Traités usage des marchands 1470-1820. Eine analytische Bibliographie*, Band 1470-1600, Schöningh, Paderborn, 1991, Band 2, 1600-1700, Schöningh, Paderborn: Schöningh 1993;
- Hoock, Jochen, Pierre Jeannin e Wolfgang Kaiser, a cura di, 2001. *Ars Mercatoria, Handbücher und Traktate für den Gebrauch des Kaufmanns. Eine analytische Bibliographie in 6 Bänden*, vol. 3, *Analysen (1470-1700)*. Paderborn-Munich-Vienne-Zurich: Schöningh.
- Humphrey, Caroline, e Stephen Hugh-Jones, a cura di. 1998. *Barter, exchange and value. An anthropological approach*. Cambridge-New York-Port Chester-Melbourne-Sydney: Cambridge University Press.
- Humphrey, Caroline. 1985. “Barter and Economic Disintegration.” *Man* 20, 1: 48-72.
- Kranton, Rachel E. 1996. “Reciprocal Exchange: A Self-Sustaining System.” *The American Economic Review* 86, 4: 830-51.
- Kucab, Anne. 2021. ‘Où l'on offre tout ce qui peut se vendre’. *Niveaux de vie et consommation à Rouen à la fin du Moyen Âge*. Thèse de doctorat d'histoire de l'Université

- Sorbonne Université, soutenue sous la direction d'Elisabeth Crouzet-Pavan en décembre 2021.
- Labarthe, Marie-Hélène. 2002. "La suma de la art de Arismetica de Francesch Sanct Climent." *Domitia* 2: 79-97.
- Labarthe, Marie-Hélène. 2004. *Premières arithmétiques imprimées des Espagne: une hiérarchie des problèmes au service des procédés de résolution*, Thèse de doctorat soutenue à Toulouse 3 en 2004.
- Lamassé, Stéphane. 2004. "Calculs et marchandises (XIV<sup>e</sup>-XV<sup>e</sup> siècles)". In *La juste mesure. Quantifier, évaluer, mesurer, entre Orient et Occident (VIII<sup>e</sup> - XVIII<sup>e</sup> siècle)*, a cura di Laurence Moulinier, Line Sallmann, Catherine Verna e Nicolas Weill-Parot, 79-97. Vincennes: Presses universitaires de Vincennes.
- Lamassé, Stéphane. 2007. *Les problèmes dans les arithmétiques commerciales en langue française et occitane de la fin du Moyen Âge*. Thèse de doctorat en Histoire Sous la direction de Paul Benoit, Soutenue en 2007 à l'Université Paris 1.
- Lambrecht, Thijs. 2003. "Reciprocal exchange, credit and cash: agricultural labour markets and local economies in the southern Low Countries during the eighteenth century." *Continuity and Change* 18, 2: 237-61.
- Lardin, Philippe. 1999. "Le niveau de vie des ouvriers du bâtiment en Normandie orientale dans la seconde moitié du XV<sup>e</sup> siècle." In *Les niveaux de vie au Moyen Âge. Mesures, perceptions et représentations*, a cura di Jean-Pierre Sosson, Claude Thiry, Sandrine Thonon et Tania Van Hemelryck, 141-73. Louvain-la-Neuve: Academia-Bruylant.
- Lespinasse, René de, e François Bonnardot, a cura di. 1879. *Les métiers et corporations de la ville de Paris*. Paris: Imprimerie nationale.
- Lopez, Roberto S. 1981. "Discorso introduttivo." In *La moneta nell'economia europea. Secoli XIII-XVIII*, a cura di Vera Barbagli Bagnoli, 3-11. Firenze: Le Monnier.
- Manteyer, Georges de. 1932. *Le Livre-journal tenu par Fazy de Rame en langage embrunais (6 juin 1471-10 juillet 1507)*. Gap: L. Jean.
- Margnat, Dominique. 2002. "Le troc au moulin. À propos du livre de raison d'Olivier de Serres." In *Autour d'Olivier de Serres. Pratiques agricoles et pensée agronomique, du Néolithique aux enjeux actuels. Actes du colloque du Pradel (27-29 septembre 2000)*, a cura di Alain Belmont, 331-42. Rennes: Association d'histoire des sociétés rurales (*Bibliothèque d'histoire rurale* – 6).
- Ministère de l'économie, des finances et de la souveraineté industrielle et numérique, s. d., <https://www.economie.gouv.fr/facileco/troc-a-largent>.
- Muldrew, Craig. 2001. "'Hard Food for Midas'. Cash and its Social Value in Early Modern England." *Past & Present* 170: 78-120.
- Oresme, Nicolas. 1989. *Traité des monnaies et autres écrits monétaires du XIV<sup>e</sup> siècle*. Nuova edizione ed. Claude Dupuy. Lyon: La Manufacture.
- Pacioli, Luca. 1975. *Luca Pacioli: sa vie, son œuvre... La première traduction en français du premier traité de comptabilité imprimé à Venise, en 1494: intégré dans la Summa arithmetica, geometria, proportioni et proportionalita*. A cura di Robert Haulotte e Ernest Stevelinck. Vesoul: Pragnos.
- Polanyi, Karl. 1967 (1944). *The Great Transformation*. Boston; Beacon Press.

- Poughon, Jean-Michel. 1987. *Histoire doctrinale de l'échange*. Paris: Librairie générale de droit et de jurisprudence.
- Rios Rodriguez, Maria Luz. 1985. "Les redevances à part de fruits dans les casales de la Galice." In *Les revenus de la terre, Flaran 7*, 191-200.
- Romagnoli, Margherita. 2012. "La decorazione pittorica di palazzo Datini." In *Palazzo Datini a Prato. Una casa fatta per durare mille anni*, ed. Jérôme Hayez e Diana Toccafondi, t. I, 111-123. Firenze: Edilstampa.
- Salzman, Louis Francis. 1952. *Building in England down to 1540. A documentary History*. Oxford: Oxford University Press.
- Sapir Jacques. 2002. "Le troc et le paradoxe de la monnaie", *Journal des anthropologues* [online] <http://journals.openedition.org/jda/2306>.
- Scherman, Matthieu. 2015. "Un manuel de comptes pour les petits marchands: Per tenir conto de Graziol della Corona, (marchand) vénitien du début du XVI<sup>e</sup> siècle." *MEFRM*, 172, 2. <http://journals.openedition.org/mefrm/2783>.
- Servet, Jean-Michel. 1977. *Les figures du troc du 16<sup>e</sup> au 19<sup>e</sup> siècle*. Université de Lyon II, Institut des Etudes économiques.
- Servet, Jean-Michel. 1988. "La monnaie contre l'État ou la fable du troc." *Droit et monnaie*: 49-62.
- Servet, Jean-Michel. 1994. "La fable du troc." *Dix-huitième Siècle* 26: 103-15.
- Servet, Jean-Michel. 2001. "Le troc primitif, un mythe fondateur d'une approche économiste de la monnaie." *Revue numismatique* 157: 15-32.
- Silem, Ahmed, e Jean-Marie Albertini, a cura di. 1995. *Lexique d'économie*. Paris: Dalloz.
- Smail, Daniel Lord. 2016. "Mesurer la valeur à Marseille et à Lucques à la fin du Moyen Âge." In *Expertise et valeur des choses au Moyen Âge. II. Savoirs, écriture, pratiques* a cura di Laurent Feller e Ana Rodríguez, 295-314. Madrid: Casa de Velázquez.
- Smith, Adam. 1776. *An Inquiry into the nature and causes of the wealth of nations*. London: W. Straham and T. Cadell.
- Stabel, Peter. 2007. "Negotiating Value: the Ethics of Market Behaviour and Price Formation in the Late Medieval Low Countries." In *In But not of the Market. Exchanging Movables in Late Medieval Society and Early Modern Economy*, a cura di Marc Boone e Martha Howell, 53-70. Bruxelles: Koninklijke Vlaamse academie van België voor wetenschappen en kunsten.
- Swetz, Frank J. 1987. *Capitalism and Arithmetic: The New Math of the 15<sup>th</sup> Century, Including the Full Text of the Treviso Arithmetic of 1478, Translated by David Eugene Smith*. La Salle, IL: Open Court.
- Verna, Catherine. 2017. *L'industrie au village. Essai de micro-histoire (Arles-sur-Tech, XIV<sup>e</sup> et XV<sup>e</sup> siècles)*. Paris: Les Belles Lettres.
- Weber, Florence. 2000. "Transactions marches, échanges rituels, relations personnelles. Une ethnographie économique après le grand partage." *Genèses* 41: 85-107.
- Wolff, Philippe. 1954. *Commerces et marchands de Toulouse, vers 1350-vers 1450*. Paris: Plon.
- Woodruff, David. 1999. "It's Value that's Virtual: Bartles, Rubles and the Place of Gazprom in the Russian Economy." *Post Soviet Affairs* 15, 2: 130-48.